

Un trofeo internazionale di studenti che assemblano e riparano le loro "creature".

‘Robot da competizione’ al Campidoglio

L'iniziativa ha riscosso un grande successo di pubblico alla Protomoteca

di Giulia Mazzoni

Basta dire "Robot" e la sala della Protomoteca del Campidoglio si trasforma per un giorno in un laboratorio meccanico. Attorno ai "campi da competizione per automi" allestiti per l'occasione al centro della sala, è tutto un rincorrersi di ragazzi, studenti di 18 anni al massimo, che assemblano, aggiustano, montano e provano le loro creature: i robot.

Veri e propri robot da competizione. Grazie alla Fondazione "Mondo digitale" che ha organizzato il primo trofeo internazionale Città di Roma di robotica, delegazioni di ragazzi e docenti provenienti da varie parti del mondo hanno infatti, dato vita ad un evento unico nel suo genere, un appuntamento che, spiegano i partecipanti, ha permesso anche agli studenti più piccoli di dare sfogo alla loro creatività e soddisfazione a quella che per la quasi totalità di loro è soprattutto una grande passione.

La competizione, vero cuore dell'evento, è articolata in categorie (Explorer, Explorer Junior, Minisumo e Soccer), e si è svolta nell'arco dell'intera giornata attirando un grandissimo numero di appassionati e semplici curiosi. A sfidarsi sono stati i robot costruiti dai ragazzi. I "robot esploratori" hanno dimostrato la loro capacità di muoversi "da soli" in un labirinto utilizzando dei sensori visivi e uditivi. I robot "lottatori", che si sono affrontati nella categoria Minisumo, si sono dati battaglia incitati dai loro creatori alla ricerca della "gloria personale" mentre ai robot calciatori è toccato scende-

re in campo in squadra. Ed è questo senza dubbio l'evento di maggior richiamo. Una partita di calcio giocata da robottini "semi" intelligenti programmati per affrontarsi come i loro "colleghi" umani. Il mini-torneo è animato da tre squadre in competizione, rispettivamente composte da un team di creatori provenienti dalle facoltà di ingegneria robotica di tre università: Roma, Lisbona e Madrid.

Il risultato a dire il vero non è dei più entusiasmanti, i piccoli calciatori si muovono un po' goffamente sul rettangolo di gioco e spesso necessitano del supporto dei tecnici, ma a giudicare dalla cura con cui si dedicano i loro creatori, c'è da giurare che presto sapranno fare di meglio. Ma Romecup non è solo una competizione, ma anche, e soprattutto un modo per avvicinare i giovani allo studio della scienza e delle sue varie applicazioni. Proprio per questo accanto alle gare è stata allestita un'area espositiva con i progetti realizzati dalle scuole e un workshop sulla robodidattica, un progetto coordinato dalla Fondazione Mondo Digitale in partnership con istituzioni internazionali (Scuola di Robotica - Robotec - Università Campus Biomedico - Università di Edimburgo - Università di Amsterdam - Mirk Institute - Education in Gdsank - Greco Transferelle). Star indiscussa dello spazio dedicato ai progetti in elaborazione, è un robottino che grazie a sensori ottici e acustici reagisce agli stimoli dell'ambiente che lo circonda e si esibisce, per il piacere di chi lo guarda, in eleganti acrobazie, piroette, capriole ed inchini.